

→ **Scetticismo** dell'opposizione sulle intenzioni del governo: «Ritocchi risibili, e il condono è inaccettabile»

→ **Avvenire** suggerisce di recuperare i soldi «rinunciando alle missioni all'estero dei militari»

Bersani: il Pd si batterà per la sua contromanovra

Il Pd è scettico sulle aperture dell'esecutivo, ma con senso di responsabilità cercherà di migliorare la manovra in Parlamento. Sull'ipotesi di un nuovo condono, Bersani è categorico: «Assolutamente contrari».

MASSIMILIANO AMATO

ROMA

Scetticismo e senso di responsabilità. Ruota intorno a questi due poli l'atteggiamento del Pd nei confronti della manovra bis di agosto. Scetticismo sulla reale volontà del governo a cambiare un decreto «iniquo», mentre l'apertura dell'esecutivo sulla tassa sui capitali «scudati» viene giudicata «risibile», soprattutto se l'aliquota dovesse essere quella, annunciata martedì, dell'1%. Tuttavia, in nome di una «responsabilità collettiva» chiesta anche dal Presidente Napolitano, il maggiore partito di opposizione proverà a correggere il testo in Parlamento, pur mantenendo i saldi invariati. Chiusura totale, invece, sulle deroghe allo Statuto dei lavoratori. Al largo del Nazareno si lavora per preparare gli emendamenti da presentare in commissione la prossima settimana. Il segretario Pier Luigi Bersani, che torna a rilanciare la necessità «di una Maastricht 2», non mancando di sottolineare come anche le destre «si stiano finalmente accorgendo che c'è bisogno di più Europa», ha convocato una riunione per martedì. Ma le linee portanti della «contromanovra» sono già note: saranno basate sulla filosofia di non far «pagare i soliti», ovvero i ceti medi. Sull'ipotesi, circolata ieri, dell'introduzione nel provvedimento di un nuovo condono, il segretario del Pd è tassativo: «La nostra posizione è e sarà di assoluta contrarietà. C'è bisogno - rimarca Bersani - di una seria lotta all'evasione e a tutte le forme di illegalità». Torna, quindi, lo scetticismo: «Solo un altro governo - afferma significativamente il responsabile economico

Stefano Fassina - può dare equità e sviluppo all'Italia. La lettura della relazione tecnica allegata alla manovra di Ferragosto rende ancora più evidente il profondo segno di iniquità sociale che caratterizza l'impianto del provvedimento. In particolare, i tagli disposti ai trasferimenti a regioni, province e comuni, cumulati con i tagli delle due manovre precedenti, diventano colpi pesanti alle condizioni materiali di vita dei lavoratori e delle famiglie oppure diventano tasse e tariffe aggiuntive fortemente re-

gressive». La «contromisura» centrale individuata dal Pd, una tassa del 15% sui 105 miliardi di capitali «scudati» nel 2009, renderebbe 15 miliardi. Francesco Boccia chiede provocatoriamente al «fiscalista Tremonti» quanti dei «suoi clienti hanno aderito allo scudo fiscale e quindi sarebbero chiamati a pagare». Anche Fli, con Carmelo Briguglio, si dice favorevole al prelievo sui capitali rientrati dall'estero ma resta il no «senza se e ma» all'impianto politico del decreto. Sulle proposte di modifi-

ca dello Statuto dei lavoratori, il Pd alza le barricate contro la norma che prevederebbe, in una bozza dell'Ufficio studi del Senato, deroghe a leggi e contratti. Norma che, attacca l'ex ministro Cesare Damiano, sarebbe confermata da una nota di lettura diffusa ieri. «Se la destra intende cancellare lo Statuto - spiega Damiano - lo dica e non si nasconda dietro norme implicite. Il Pd pretenderà un'esplicita cancellazione dell'articolo con la presentazione di un emendamento abrogativo. Sul tema delle pensioni



Pierluigi Bersani

Foto Lapresse